

Gtt, addetti in rivolta perché non vogliono vendere i biglietti

P. 51



La mossa dei nuovi vertici per tamponare i disguidi nelle stazioni fa infuriare i lavoratori. Le biglietterie automatiche falcidiate da continui guasti. Code chilometriche al servizio clienti

Gtt, addetti del metrò in rivolta

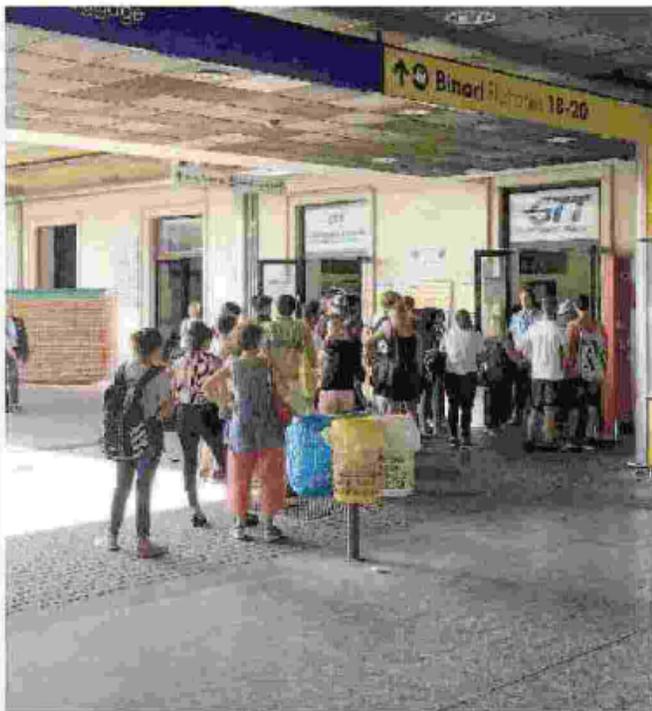
L'azienda vuole che vendano i ticket

IL CASO

ANDREA ROSSI

Al timone di Gtt da pochi giorni, il nuovo amministratore delegato Giovanni Foti rischia di trovarsi già alle prese con lo sciopero dei lavoratori della metropolitana. Uno dei primi provvedimenti del manager nominato dalla sindaca Appendino prevede di spedire i 66 addetti del metrò a vendere i biglietti nelle stazioni in modo da tamponare i guasti che stanno mettendo in ginocchio le biglietterie automatiche. La risposta è di quelle eloquenti: in pochi giorni in 22 hanno chiesto il trasferimento ad altro incarico e i sindacati proclamato lo stato d'agitazione.

La situazione è critica. Con l'introduzione massiccia dei nuovi biglietti elettronici le emittitrici automatiche hanno cominciato a fare le bizzate. Anche i tornelli vanno spesso in titl, tanto che il servizio clienti è tempestato di segnalazioni di persone che - acquistati cinque viaggi sulla tessera elettronica - se ne ritrovano uno dopo aver utilizzato la metro una sola volta, o di passeggeri il cui abbonamento



Le code al servizio clienti di Gtt, dopo i ripetuti disguidi

non viene identificato. Un pasticcio, che nelle stazioni della metropolitana trova il suo culmine: le macchine si inceppano frequentemente e vengono riparate con una certa lentezza dato che i tecnici scarseggiano. Il risultato sono lunghe code davanti alle apparecchiature in funzione e file chilometriche fuori dagli uffici

del servizio clienti, preso d'assalto da settimane.

Per arginare questa situazione - e la giustificata arrabbiatura dei passeggeri - il nuovo ad Foti ha deciso di fare fuoco con la legna che ha, vale a dire i 66 addetti alla metropolitana. La loro mansione prevede di intervenire in caso di guasto ai convogli, alle scale mobili,

ai tornelli o agli ascensori, ma tre giorni fa hanno ricevuto una comunicazione in cui li si invita a ritirare un kit per diventare bigliettaia: dovranno piazzarsi alle fermate in sofferenza e vendere i tagliandi ai passeggeri.

Per Gtt è una soluzione obbligata: chiedere uno sforzo ai dipendenti in una situazione d'emergenza nella quale l'azienda sta perdendo passeggeri e introiti. La settimana scorsa, a causa dei ripetuti disguidi, Gtt è stata costretta ad aprire i tornelli del metrò lasciando entrare tutti senza biglietto. Un danno non da poco.

Il guaio è che i lavoratori del metrò non sembrano per nulla propensi a sacrificarsi. Minacciano uno sciopero. I sindacati - Cgil, Cisl e Uil - hanno invitato i lavoratori a non ritirare i biglietti da vendere e accusano l'azienda di aver deciso tutto senza consultarli.

Muro contro muro. L'azienda, legittimamente, cerca un modo per risolvere un problema che si trascina da settimane. I lavoratori non ci stanno a farsi carico di colpe (guasti, malfunzionamenti e disguidi) non loro. E i passeggeri sono sempre più imbufaliti. —